

## **ALL'INTERNO DELLE RELAZIONI INTIME: VIOLENZA, POTERE, CULTURA E TRASMISSIONE INTERGENERAZIONALE**

Il presente elaborato nasce dalla necessità di individuare gli aspetti sistematici e meccanici alla base della violenza all'interno delle relazioni intime e indagare l'esistenza di radici profonde, ad oggi interiorizzate e cristallizzate in ciascuno di noi. Difatti, nonostante le donne siano subentrate nella vita degli uomini guadagnando la chiave d'accesso a innumerevoli compiti e occupazioni da sempre considerate tipicamente maschili, vi è un'effettiva assenza della decostruzione del ruolo di donna e di uomo in quanto tali, in quanto anticamente e culturalmente scolpiti e della loro inevitabile trasmissione di generazione in generazione.

In tale analisi risultano emblematiche quattro componenti: violenza, potere, cultura e trasmissione intergenerazionale. Difatti, la tesi centrale di tale lavoro di ricerca si basa sull'assunto che la violenza abbia origine da uno squilibrio di potere, a sua volta derivante da un impianto culturale intrinsecamente sessista. L'esposizione continua dei bambini a stimoli sessisti alimenta ulteriormente l'internalizzazione della violenza contro le donne. Ad aggravare questa condizione, emergono teorie che suggeriscono come l'esperienza o l'osservazione di violenza nelle relazioni intime aumenti la probabilità di diventare vittime o autori di violenza da parte di adolescenti e adulti.

**VIOLENZA.** Il primo aspetto da indagare è la violenza che, in tutte le sue manifestazioni, si configura come un concetto multidimensionale estremamente complesso. Secondo la definizione fornita dall'Enciclopedia Treccani (1997) risultano evidenti alcune caratteristiche come: la reiterazione nel tempo, la stretta correlazione fra violenza ed esercizio di potere e, infine, l'intenzionalità di nuocere. Nel 2002 il termine violenza viene ridefinito in maniera più puntuale dall'Organizzazione Mondiale della Sanità individuando altri tratti distintivi quali: l'esistenza di un rapporto asimmetrico tra chi agisce violenza e chi la subisce; l'irreversibilità della violenza, in quanto essa non si esaurisce nell'atto stesso ma può determinare conseguenze fisiche e psicologiche anche a lungo termine; l'intenzionalità non necessariamente rivolta a causare un danno quanto più all'imposizione della propria volontà; la considerazione che il danno non deve necessariamente essere arrecato ma che anche l'alta probabilità di arrecare danno è considerata violenza.

La violenza, dunque, può assumere varie forme e manifestarsi in modi diversi a seconda del soggetto che subisce violenza, al contesto in cui essa si verifica o, infine, alla sua natura. In particolare, con violenza nelle relazioni intime si fa riferimento all'insieme di agiti violenti, che possono essere fisici, psicologici, sessuali o economici commessi all'interno di una relazione in cui c'è o c'è stata una connessione emotiva o affettiva. La violenza, intima e non, è influenzata da disuguaglianze di potere e da stereotipi culturali, il che la lega indiscutibilmente e significativamente al contesto della violenza di genere. Infatti, secondo i dati emersi da un'indagine condotta dall'Istituto Nazionale di Statistiche (ISTAT) del 2021, sull'Utenza dei Centri Anti Violenza, emerge che la violenza sulle donne sarebbe, negli episodi seguiti all'interno dei CAV, perpetrata solo nel 9,9% dei casi da una persona non appartenente alla sfera intima. Il luogo privilegiato in cui avvengono le violenze intime è, anch'esso, un luogo familiare e protetto: la casa. Difatti, secondo una precedente indagine ISTAT (2014) in merito alle dinamiche della violenza, emerge come – su un campione di 100 donne tra i 16 e i 70 anni – in casa sia avvenuto 71,5% dei casi di violenza fisica, il 76,2% di violenza sessuale e il 76,7% dei casi di stupro o tentato stupro da parte di partner o ex partner. Anche l'81,2% delle violenze subite da un parente e il 61,2% delle violenze ad opera di amici di famiglia avverrebbero in casa. Le cause che portano all'atto violento, evidenziate dalla stessa ricerca ISTAT, risultano essere scarsamente concrete o del tutto assenti. Le principali ragioni da cui scaturisce una violenza di tipo fisico sarebbero: discussioni di poco rilievo all'interno della coppia con il 29,6%, seguite dalla gelosia o paura di infedeltà per il 28,1% e separazione o minaccia di separazione rispettivamente al 10,5% e 9,8%. L'unica costante, dunque, sarebbe la volontà impositiva di un uomo nei confronti di una donna e l'affermazione della propria forza. Motivazioni quali gelosia, rabbia per la separazione o il rifiuto di avere rapporti sessuali, non fanno altro che evidenziare come

sia in atto una oggettificazione culturale della donna che diviene merce posseduta da rieducare attraverso l'imposizione della forza. Un'altra grave conseguenza del contesto asimmetrico nel quale è collocata la violenza è la mancata accettazione che l'atto violento sia effettivamente un abuso e, in quanto tale, un reato. Quasi nella metà dei casi di violenza fisica ad opera di partner, ad esempio, essa viene considerata esclusivamente come qualcosa di sbagliato e il 33,8% delle vittime la considera come qualcosa di accaduto, un fatto come tanti. Viene ammessa la sua gravità e considerato reato punibile e sanzionabile solo dal 19,1% delle donne.

Nel 72,6% dei casi analizzati dalla ricerca ISTAT del 2021, i figli hanno assistito alla violenza subita dalle proprie madri, rendendoli vittime di violenza assistita. Molteplici sono le gravi conseguenze dell'esposizione alla violenza fin dall'infanzia come: danni permanenti sia dal punto di vista psicologico che fisico compromettendo il sano sviluppo della personalità, la maggiore possibilità di esserne vittime ed autori di atti violenti in età adulta e l'acquisizione di schemi comportamentali legati al genere. Infatti, Secondo gli studi di Lenore Walker, teorizzatrice del "ciclo della violenza" esistono evidenze che farebbero credere come il fenomeno dell'impotenza appresa - ovvero della sensazione di paralisi e mancato controllo della propria condizione dovuta al reiterarsi della violenza - sia coltivato sin dall'infanzia e che, quindi, la maggior esposizione a violenze e abusi da bambine, porterebbe ad un approccio maggiormente passivo e rassegnato di fronte alle violenze subite da adulte.

**POTERE.** Secondo Raffaella Scapa "uno dei mezzi più sottili e pervasivi attraverso cui manifestiamo il nostro potere nelle relazioni interpersonali" è il linguaggio, strumento attraverso il quale si riesce a creare ma soprattutto a manipolare la realtà. Una delle tecniche di questa ridefinizione della realtà è il *gaslighting*, un abuso psicologico che, attraverso continue micro-aggressioni quotidiane, fa sì che la vittima cada gradualmente in uno stato confusionale in cui inizia a dubitare della piena percezione e comprensione delle proprie azioni. L'intento di chi agisce è quello di consolidare il proprio potere mantenendo il controllo all'interno della relazione cercando di modificare i suoi ricordi, ristrutturando il passato e offrendo una nuova versione della storia. Il linguaggio è anche depositario di cultura ed è dunque necessario che, al pari dei mutamenti culturali e sociali, si modifichi con essa. Alma Sabatini sostiene l'importanza di "prender coscienza di ciò che le parole possono fare, in particolare di ciò che hanno fatto e fanno alle donne, di come possono emarginarle, ridurle, ridicolizzarle" e propone delle raccomandazioni per evitare l'utilizzo di locuzioni e termini sessisti nell'uso della lingua italiana. Per esempio, evitare l'uso del termine "uomo" come sinonimo di umanità, o evitare di dare sempre la precedenza al termine maschile in opposizione a quello femminile (alcuni esempi: signori e signore, uomini e donne).

**CULTURA.** Nel complesso rapporto tra potere e violenza si inserisce una terza componente: la cultura. La cultura stabilisce norme, valori e strutture sociali che favoriscono o limitano il potere di gruppi e/o individui facendo sì che vengano perpetrate o meno disuguaglianze di potere, privilegi e vantaggi, permettendo così anche la legittimazione o condanna di un dato fenomeno. La cultura plasma la persona nel suo essere e ne influenza l'agire all'interno di una data società. Anche le disuguaglianze di genere e le conseguenti stereotipizzazioni si basano sulla cultura, diversi approcci teorici hanno cercato di spiegare come e perché le disuguaglianze di genere persistano in molte società. Secondo Turner e Turner, per esempio, (1999) le differenze nella posizione di subalternità di donne e uomini derivano dai processi di socializzazione: le donne sono spronate sin dall'infanzia ad essere più sensibili e altruiste, al contrario, gli uomini sono orientati verso il successo accademico e atletico. Ciò dipenderebbe dunque da modelli valoriali e culturali trasmessi, assimilati nel corso dei secoli. Oppure, secondo la corrente socio-cognitiva, i bambini apprendono cosa è consono per il proprio genere attraverso ricompense e punizioni legate alle proprie azioni ma anche all'osservazione e imitazione di familiari, insegnanti, cartoni animati e giochi. Un'altra teoria è quella del ruolo sociale di Alice Eagly. Afferma che le disparità di genere e potere derivano principalmente dalla non equa divisione del lavoro e conseguentemente all'assegnazione alle donne di ruoli di minor potere e status a causa del tradizionale ruolo di allevamento e accudimento nei confronti dei figli ma anche dalle aspettative sociali. Indipendentemente dalla cornice teorica di riferimento, è chiaro come schemi comportamentali e ruoli di genere vengano acquisiti sin dall'infanzia e trasmessi di generazione in generazione attraverso le relazioni sociali.

Nel processo di comprensione e contrasto alla violenza, numerosi ostacoli culturali emergono rendendo particolarmente difficoltoso sradicare il fenomeno della violenza intima, uno fra essi è la disumanizzazione. La disumanizzazione è un processo rappresentato dalla colpevolizzazione di chi ha subito violenza e dall'elogio di chi l'ha agita, consentendo a chi commette violenza e a tutti coloro che la legittimano, di attenuare il proprio senso di responsabilità e dividerlo o addirittura trasferirlo alla vittima. Parte di questo processo è anche lo svilimento del vissuto come cercare di invalidare l'esperienza traumatica subita, magari accusando la vittima di aver provocato l'atto.

Tale idea, purtroppo, è spesso radicata anche in coloro che dovrebbero offrire prestazioni di aiuto e soccorso. A sostegno del concetto è possibile menzionare la ricerca ISTAT (2014) in cui emerge che il 45,8% delle donne che ha denunciato una violenza e interagito con le forze dell'ordine non è soddisfatta dell'operato e avrebbe voluto che la denuncia fosse presa più seriamente o che, in quanto parte lesa, venisse maggiormente ascoltata, appoggiata ed aiutata. È significativo citare la sentenza della Corte di appello di Ancona del 2017 in cui sono stati assolti due uomini accusati di violenza sessuale in quanto essa è stata ritenuta scarsamente credibile poiché: "la ragazza neppure piaceva, tanto da averne registrato il numero di cellulare sul proprio telefonino con il nominativo di 'Nina Vikingo', con allusione a una personalità tutt'altro che femminile, quanto piuttosto mascolina, che la fotografia presente nel fascicolo processuale appare confermare". In tale situazione colei che ha subito violenza, una ragazza di 22 anni, è stata descritta come scaltra nell'aver utilizzato l'espedito dello stupro al fine di giustificare alla madre quella notte goliardica – come è stata definita dalle giudici – in cui aveva bevuto troppo. La ragazza è stata successivamente operata a causa di gravi lesioni ed è stato individuato un elevato quantitativo di benzodiazepine, utilizzate come droga da stupro.

Un altro esempio è la sentenza della Corte di appello torinese in cui, a causa dello stato psicofisico della ragazza vittima di violenza e del suo aver lasciato la porta del bagno – luogo in cui è avvenuto lo stupro – socchiusa, il suo stupratore sarebbe in qualche modo giustificato poiché invitato da lei stessa. Il ragazzo, appena ventenne, è stato descritto come gentile e, secondo la Corte, aveva un aspetto molto diverso da quello che avrebbe avuto un classico stupratore, rimandando così la responsabilità di quanto subito ancora una volta alla vittima. La sentenza del 31 marzo 2022 della Corte di appello di Torino afferma: "Non si può affatto escludere che all'imputato la giovane abbia dato delle speranze, facendosi accompagnare in bagno, facendosi sporgere i fazzoletti, tenendo la porta socchiusa, aperture lette certamente dall'imputato come un invito ad osare".

**TRASMISSIONE INTERGENERAZIONALE.** Per comprendere tale fenomeno è opportuno far riferimento alla "*social learning theory*" di Alfred Bandura, secondo cui i bambini apprendono come comportarsi anche attraverso osservazione e imitazione dei modelli sociali presenti nel loro ambiente, quali: genitori, insegnanti e altre figure di riferimento significative. Un elemento chiave nella teoria di Bandura è la valutazione delle conseguenze dei comportamenti osservati: se il bambino nota che l'uso della violenza è ricompensato o non punito nelle figure di riferimento, è più incline a imitarlo. Se le figure di riferimento adulte hanno interiorizzato che esistano determinati e specifici ruoli di genere e che l'uso della violenza sia lecito, tenderanno a premiare tutti i comportamenti in linea con il loro pensiero e reprimere quelli difforni.

L'indagine ISTAT del 2014 "I fattori di rischio e la trasmissione intergenerazionale della violenza", ha evidenziato come le bambine che hanno subito violenza durante l'infanzia, dal padre e dalla madre, sono più vulnerabili a ulteriori esperienze traumatiche da adulte e, dunque, accettare di vivere all'interno di relazioni in cui il partner agisce violenza. Infatti, il 58,4% delle donne che hanno subito violenza fisica o sessuale prima dei 16 anni ha poi sperimentato violenza fisica e sessuale da adulte. Tale ricerca evidenzia anche che il 21,9% degli uomini che sono stati autori di violenza, da bambini hanno assistito ai maltrattamenti del padre sulla madre. Inoltre, tale percentuale arriva a superare il 30% nel momento in cui il bambino subisce violenza da parte di uno o entrambi i genitori.

La trasmissione della cultura avviene principalmente attraverso famiglia e scuola. La famiglia è il primo ambiente in cui l'individuo entra in contatto con valori, norme sociali, tradizioni culturali e sono trasmesse le prime regole dello stare insieme. È qui che si inserisce la socializzazione primaria che prevede

un'appropriazione e identificazione nelle idee e ruoli delle persone significative intorno. Solo successivamente, il bambino sviluppa capacità di astrazione che gli permettono di passare dal particolare al generale. Per esempio, se il bambino nota che il padre è colui che dà le direttive in casa, assimilerà che il ruolo dominante dei padri è norma universale. La scuola, invece, è l'ambiente istituzionale in cui avviene l'acquisizione di cultura. Qui si svolge la socializzazione secondaria che prevede l'interiorizzazione di conoscenza legata ai ruoli andando a perfezionare il lavoro già svolto dalla famiglia.

I libri scolastici per bambini rappresentano una delle principali fonti di informazione e modellamento andando a formare l'identità del bambino, le sue future aspirazioni ma anche "trasmettere i valori culturali della società in cui viviamo, cioè indicazioni precise di come si vive o si dovrebbe o si vorrebbe che si vivesse, di ciò che è bene e di ciò che è male. I libri scolastici italiani, secondo una ricognizione bibliografica effettuata da Irene Biemmi, presentano narrazione di genere stereotipata e arretrata: il ruolo della donna è rilegato all'essere madre e moglie, custode della casa. Gli uomini sono maggiormente rappresentati, sia nelle illustrazioni che nei testi, le donne rivestono un ruolo marginale. Sono state individuate e quantificate più di cento diverse tipologie di professione per il genere maschile e solo poco più di trenta professioni per il genere femminile. Agli uomini sono attribuite professioni superiori rispetto a quelle attribuite alle donne. Ciò restringe notevolmente le possibilità di immedesimazione delle bambine in ruoli di prestigio, direttivi e riconosciuti a livello sociale. Ciò, secondo Biemmi, porta i bambini ad interiorizzare inconsciamente la figura della donna come di minor rilevanza e a comprendere che da loro ci si auspichino prospettive diverse in base al sesso di appartenenza. Tale orientamento viene ulteriormente incentivato da insegnanti e genitori, entrambi ugualmente influenzati da prospettive e stereotipi sui ruoli di genere in cui sono stati educati. Un importante risultato della ricerca di Biemmi è la raccolta di aggettivi associati a maschi e femmine in cui degli uomini sono messi in risalto aspetti come il coraggio, l'orgoglio, l'ira, autorità e durezza e delle donne l'essere vanitose, delicate, servizievoli e docili. La raccolta di tali aggettivi appare evidenziare brutalmente l'asimmetria tra uomo e donna in cui l'uomo ha una valutazione positiva al contrario della donna, troppo debole ed emotiva. Tale limitante acquisizione dei ruoli favorisce e in parte crea l'ambiente ideale per la violenza di genere in quanto scandisce una differenza di acquisizione di potere.

Un importante ruolo nell'acquisizione di limitanti ruoli di genere è rivestito dai mass media. I mass media tendono a romanticizzare la violenza, presentandola come frutto di passione o gelosia il cui scopo non è una narrazione oggettiva ma creare audience spettacolarizzando la violenza attraverso una descrizione dettagliata che non tiene conto della sensibilità della vittima e dei suoi cari. Secondo Volpato una delle forme di disumanizzazione è l'oggettivazione che mercifica la donna sottolineando descrizioni di carattere fisico, inerenti all'abbigliamento o alla sfera dei rapporti intimi, superando il ruolo personale e professionale. Tale processo è amplificato dai mass media attraverso immagini ipersessualizzate e ideali irrealistici di bellezza. Ciò riduce l'identità femminile a mere caratteristiche fisiche e ruoli sessuali andando a privare le donne di emozioni e sentimenti, pensieri e capacità di scegliere ovvero caratteristiche proprie dell'essere umano. Quindi, al pari di un oggetto, si diventa interscambiabili, si appartiene a qualcuno e soprattutto si è "un'entità le cui esperienze e i cui sentimenti sono trascurabili". Ciò contribuisce nel consolidamento di un paradigma dannoso e limitante, interiorizzato egualmente da donne e uomini. È proprio in questa prospettiva che nasce e si inserisce la legittimazione della violenza in quanto, mediante l'associazione implicita che riduce la donna ad un oggetto, sarebbe difficile riuscire a creare un legame di empatia qualora vittima di violenza.

## **BIBLIOGRAFIA**

- Belotti W.G. (1978), (a cura di) *Sessismo nei libri per bambini*, Milano, Edizioni dalla parte delle bambine
- Bensley L.& Juliet Van Eenwyk J.& Simmons K.W., (2003) *Childhood family violence history and women's risk for intimate partner violence and poor health*. American Journal of Preventive Medicine 25(1)
- Bertotti M.T. (2019), Violenza in Campanini A. (diretto da) *Nuovo Dizionario di Servizio Sociale*, Roma: Carocci

- Biemmi I, (2010) *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari.*, Torino, Rosenberg & Sellier
- Brovknor R, Rubin J.Z. (1985) *Entrapment in escalating conflicts: A social psychological analysis*, New York, Springer-Verlag
- Caprara G.V. (1997) (a cura di) *Bandura*, Milano, Franco Angeli
- Capuano R.G. (2010), *Delinquenza giovanile: teorie ed analisi.*, Roma, Armando, pp.
- Cardinaletti A., Giusti G., (1991), *Il sessismo nella lingua italiana. Riflessioni sui lavori di Alma Sabatini*, in *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata* n.2
- CNOAS (2020), *Codice Deontologico dell'assistente sociale*, Roma
- D'Amico R. (2006), *Relazioni di coppia: potere, dipendenza autonomia.*, Roma, GLF editori Laterza
- Gouldner, A. W. (1960). *The Norm of Reciprocity: A Preliminary Statement. American Sociological Review*, 25(2)
- Marchetti I. (2008), (a cura di) *Volere o violare? La percezione della violenza di genere negli adolescenti: stereotipi e processi di legittimazione*, Milano, Edizioni Unicopli
- McCarthy, J., & Stagg, D. (2020), *When Partners Turn Violent: Understanding Causality & Signs*. *Journal of Christian nursing*
- Rodman, H. (1972). *Marital Power and the Theory of Resources in Cultural Context. Journal of Comparative Family Studies*, 3(1)
- Russo V. e Olivero N. (2008), *Manuale di Psicologia dei Consumi*, New York, McGraw-Hill Education
- Sabatini A (1987), *Il sessismo nella lingua italiana.*, Roma, Presidenza del Consiglio dei ministri
- Santangelo F. (2017), *La violenza nelle relazioni intime. La trasmissione intergenerazionale degli abusi contro le donne.*, Milano, FrancoAngeli
- Santrock J.W. (2017), *Psicologia dello sviluppo*, III edizione, New York, McGraw-Hill Education
- Scarpa R. (2021), *Lo stile dell'abuso. Violenza domestica e linguaggio.*, Roma, Treccani
- Schimmenti V. (2005), *Donne e Professione. Percorsi alla femminilità contemporanea*, FrancoAngeli, Milano
- Scott, M. B., & Lyman, S. M. (1968). *Accounts. American Sociological Review*, 33(1)
- Seligman M. (1972), *Learned helplessness*, *Annual Review of Medicine*, Vol.23
- Turner H. A., Turner R. J. (1999), *Gender, Social Status, and Emotional Reliance. Journal of Health and Social Behavior*, 40(4)

## SITOGRAFIA

C.I.S.M.A.I., *Documento sui requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri*, 2005, [https://cismai.it/assets/uploads/2015/02/Requisiti\\_Interventi\\_Violenza\\_Assistita\\_Madri1999.pdf](https://cismai.it/assets/uploads/2015/02/Requisiti_Interventi_Violenza_Assistita_Madri1999.pdf) [ultima consultazione 9/11/2023]

Centro antiviolenza G.O.A.P. <https://www.goap.it/uscire-dalla-violenza/violenza-e-stereotipi/le-forme-della-violenza/> [ultima consultazione 10/11/2023]

Corte costituzionale, sentenza 307 del 14-22 giugno 1990. <https://www.cortecostituzionale.it/actionSchedaPronuncia.do?anno=1990&numero=307#:~:text=se%20il%20trattamento%20sia%20diretto,stato%20di%20salute%20del%20soggetto> [ultima consultazione 8/11/2023]

Enciclopedia online Treccani, termine cultura <https://www.treccani.it/enciclopedia/cultura/> [ultima consultazione 06/12/2023]

Enciclopedia online Treccani, termine violenza <https://www.treccani.it/vocabolario/violenza/> e [https://www.treccani.it/enciclopedia/violenza\\_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/#Il\\_mondo\\_della\\_modernit.C3.A0\\_e\\_il\\_problema\\_della\\_violenza](https://www.treccani.it/enciclopedia/violenza_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/#Il_mondo_della_modernit.C3.A0_e_il_problema_della_violenza) [ultima consultazione 08/11/2023]

ISTAT (2014) *I fattori di rischio e la trasmissione intergenerazionale della violenza* <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/violenza-dentro-e-fuori-la-famiglia/fattori-di-rischio> [ultima consultazione 27/01/2024]

ISTAT (2014), *Dinamica della violenza*, Tavole Indagine sulla Sicurezza delle donne, <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/violenza-dentro-e-fuori-la-famiglia/dinamica-della-violenza> [ultima consultazione 13/11/2023]

ISTAT (2014), *La consapevolezza e uscita dalla violenza*, <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/violenza-dentro-e-fuori-la-famiglia/consapevolezza-e-uscita-dalla-violenza#:~:text=Considerando%20le%20violenze%20da%20parte,pi%C3%B9%20ai%20centri%20antiviolenza%2C%20agli> [ultima consultazione 06/12/2023]

ISTAT (2020), *La vita delle donne e degli uomini in Europa. Un ritratto statistico* <https://www.istat.it/donne-uomini/bloc-2d.html?lang=it>.

ISTAT (2021), *Donne vittime di omicidio, periodo di riferimento 2019-2020*, <https://www.istat.it/it/archivio/274826> [ultima consultazione 15/11/2023]

ISTAT (2021), *I percorsi delle donne per uscire dalla violenza tra difficoltà e risorse. Principali risultati dell'Indagine sull'Utenza dei Centri antiviolenza.*, <https://www.istat.it/it/files//2022/11/REPORT-UTENZA-CAV-2021.pdf> [ultima consultazione 13/11/2023]

ISTAT (2022), *Le vittime di omicidio – anno 2021*, <https://www.istat.it/it/archivio/277932> [ultima consultazione 15/11/2023]

ParmAteneo (2022), *Settimanale degli studenti dell'Università di Parma, Femminicidi e violenza delle parole: tra romanticizzazione e stereotipi nei media*, <https://www.parmateneo.it/?p=84256> [ultima consultazione 28/12/2023]

Uno bravo, servizio di psicologia online, *il ciclo della violenza* <https://www.unobravo.com/post/il-ciclo-della-violenza-nella-coppia#:~:text=Teoria%20del%20ciclo%20della%20violenza%20e%20fasi,-La%20situazione%20in&text=Per%20comprendere%20meglio%20come%20una,la%20prima%20volta%20nel%201979>. [ultima consultazione 14/11/2023]

Uno bravo, servizio di psicologia online, *impotenza appresa o learned helplessness: cos'è e come uscirne* <https://www.unobravo.com/post/impotenza-appresa-pessimismo-e-depressione> [ultima consultazione 14/11/2023]